

Il giornale della Cei, inoltre, ha pubblicato ieri un appello di parlamentari cattolici appartenenti sia alla maggioranza che all'opposizione, nel quale si afferma: «Vogliamo dunque cogliere l'occasione per una rigenerazione morale e corale per far compiere alla società un soprassalto collettivo di dignità ed aprire una fase nuova». E proprio quest'ultima considerazione, «la fase nuova», costituisce quanto di più vicino era pos-

sibile dire per il giornale dei cattolici, in merito alla richiesta di un passo indietro da parte del Cavaliere con l'obiettivo di avviare un cambiamento che ridia ossigeno al Paese. Anche per questo il direttore di *Avvenire*, rispondendo a un lettore, affermava ancora: «Abbiamo bisogno di onestà ed equità in ogni ambito civile e politico. Di dire sempre con coraggio cristiano quando non siamo d'accordo. Dobbiamo avere la forza e la tenacia di remare controcorrente tutte le volte che è necessario».

L'invocata ingerenza della Chiesa nella politica

UBALDO CASOTTO

«Occorrerebbe, da parte della Chiesa, una parola più esplicita». L'ho letta tre volte per essere sicuro di non travisare. Era proprio scritta così. L'editoriale di Aldo Cazzullo nel *Corriere della sera* di ieri ha il pregio della inequivocabilità. Altri sono più circonlocutori nell'invocare una parola dirimente all'autorità ecclesiastica. Ma la sostanza è la stessa: venga la Chiesa a toglierci le castagne dal fuoco (rectius, a togliere Berlusconi di mezzo). Mascherata da parola chiara in tema di principi e di moralità pubblica e privata, è però una bella richiesta di ingerenza nella vita politica del paese.

Ora, una parola le gerarchie la diranno. L'ha detta ieri il segretario di Stato vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone, facendo sue le preoccupazioni del presidente della Repubblica. La cosa era ampiamente prevedibile, vista la concezione "istituzionale" che il porporato salesiano ha dato ai rapporti Stato-Chiesa, ed era stata annunciata nei giorni scorsi dalla pubblica-

zione nell'*Osservatore romano* della nota di Giorgio Napolitano, l'unico articolo dedicato dal giornale vaticano alla vicenda. Altre parole dirà lunedì il presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco. Le ascolteremo, immaginiamo che non potranno essere molto diverse da quelle del suo predecessore sulla cattedra di Genova, soprattutto sappiamo che verranno pronunciate dopo un colloquio chiarificatore con Benedetto XVI, che si terrà domani mattina.

Ma non sono lumi teologici sul concetto di scandalo, o precetti sulla morale sessuale quelli che si chiedono alla Chiesa (li conosciamo da secoli), bensì un diretto intervento *ad personam* per porre fine a un ciclo politico, quello di Silvio Berlusconi.

Quell'uomo saggio che è il cardinale Camillo Ruini, e che ha dimostrato di intendersi molto di politica, e di tenere di più ancora alla libertà della Chiesa, spiegò bene gli "interessi" ecclesiastici in questa materia in una intervista concessa allo stesso Cazzullo il 24 dicembre

scorso: «Personalmente non amo dare giudizi pubblici su comportamenti privati delle singole persone, specialmente quando questi giudizi verrebbero subito letti e interpretati in chiave di lotta politica. È chiaro comunque che ciascuno di noi deve cercare di dare una testimonianza positiva, tanto più importante quanto maggiore è la sua notorietà».

Con il realismo che dovrebbe contraddistinguere il pensiero e la condotta di ogni pastore, di fronte all'insinuazione che i politici facciano propri i valori cristiani in modo strumentale, l'ex presidente della Cei aggiungeva: «Giudicare le intenzioni è molto difficile. Che i leader pensino anche a un ritorno in termini politici non è strano, forse è anche normale. D'altra parte sono scelte che hanno anche dei costi. Non è che uno appoggiando la Chiesa ci guadagni di sicuro. Quello che la Chiesa dice, infatti, è spesso controcorrente».

Se la politica italiana vuole la Chiesa arbitro della sua agenda, è avvertita.